

La carica dei 3mila pro-Pal pronta a sfilare C'è il piano per evitare scontri alla Mostra

Ultimi dettagli per la manifestazione «contro il genocidio». La Prefettura fissa i check-in che i presenti non potranno oltrepassare

■ Alessandro Agostinelli

VENEZIA
Urti e passa parola: c'è George Clooney al Lido? Siamo accanto al Palazzo del Cinema, ma il George di turno è un falso, un sosia, un baro. E qui a ba-

rare (in senso positivo) sono alcune scene dell'aprezzatissimo film Bugonia di Yorgos Lanthimos. Un film straripante, improvviso, magnifico e terribile, con una Emma Stone ancora in stato di grazia. E fin qui la diva, mentre in conferenza stampa non si è presentata l'altra

AL-BARASH, IL MEDICO CHE HA TRASFORMATO GLI OSPEDALI IN BASI OPERATIVE DI HAMAS

■ Paolo Crucianelli

L'attacco che ha colpito l'ospedale Nasser a Khan Younis ha suscitato, com'era prevedibile, un'ondata di indignazione internazionale. Le immagini dei soccorritori coinvolti nell'esplosione hanno fatto il giro del mondo e, come spesso accade in questi casi, si è gridato subito al crimine di guerra. Eppure, non ci sono ancora certezze su quanto accaduto. Le prime ricostruzioni parlano di un doppio attacco, ma non è chiaro se il secondo colpo fosse mirato o se si sia trattato di una tragica fatalità.

Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha dichiarato di aver avviato un'indagine interna per chiarire la dinamica e le eventuali responsabilità. È una posizione doverosa, anche perché Israele sa bene quanto alto sia il costo politico e morale di un errore di questo tipo. Tuttavia, bisogna avere il coraggio di dire ciò che in troppi fingono di non vedere: incidenti del genere, per quanto tragici, sono quasi inevitabili quando Hamas decide di trasformare gli ospedali in basi militari operative.

E a rendere sistematico questo doppio uso degli ospedali è un uomo in particolare: il dottor Munir Al-Barash, ministro della Sanità de facto di Gaza, membro attivo di Hamas, uomo d'affari e braccio economico del gruppo terroristico. Uno degli uomini più ricchi di Gaza. È infatti anche a capo dell'organizzazione agricola Namas, che monopolizza tutta l'agricoltura della Striscia, fornendo supporto alimentare ed economico ad Hamas. La sua connessione con la famiglia Haniyeh è particolarmente significativa: varie fotografie lo ritraggono in compagnia di Ismail Haniyeh (ex capo di Hamas, ucciso lo scorso anno dall'Idf) e dei suoi familiari durante eventi pubblici. Alcuni ambienti sostengono addirittura che Al-Barash abbia gestito direttamente il patrimonio della famiglia Haniyeh.

È proprio Al-Barash che ha ideato, permesso e realizzato la trasformazione delle strutture ospedaliere in centri logistici e di comando militare, strumentalizzando al contempo la sua figura di medico per alimentare la macchina propagandistica di Hamas contro Israele. La sua figura incarna quindi un triplice ruolo: medico, militante e finanziere, che gli consente di legittimarsi pubblicamente come difensore della salute, pur muovendo leve strategiche e propagandistiche a favore di Hamas.

Gli ospedali dovrebbero essere luoghi di cura e di neutralità, ma sotto la direzione di Al-Barash sono invece diventati depositi di armi, rifugi per miliziani, centri per la disinformazione. È questa la realtà che va denunciata con forza, perché il vero tradimento della neutralità medica avviene proprio quando chi dovrebbe proteggerla la vende agli interessi militari del terrorismo. La lettura dei fatti, in particolare di quelli bellici, va fatta a 360 gradi. Non serve a niente urlare al massacro se ci si rifiuta sistematicamente di capire perché un ospedale diventa un obiettivo, e chi lo ha reso tale.



collettiva in atto, in cui l'antisemitismo è camuffato da crociata del bene o peggio minimizzato, come un asso nella manica del baro: "Se la sono andata a cercare". Domani sono attese al Lido 3mila persone, di cui 800 che partiranno con la motonave da Marghera, versando 5 euro a testa. Ma la novità è la riunione per la sicurezza che si è svolta ieri pomeriggio in Prefettura. Sono state fatte richieste precise ai centri sociali del nord: che sia una manifestazione quieta. Venezia e il Lido sono pur sempre un organismo delicato. E i manifestanti non potranno oltrepassare il limite del check-in, prima del 4 Fontane, ma porteranno qui il loro solito messaggio.

Molti anni fa Camus diceva che per fortuna l'indignazione era in calo, ma "il peggio è che si sta organizzando sempre di più e si svolge in una sola direzione. I nostri manifestanti scelgono tra le vittime e dichiarano che alcune sono commoventi e altre sono oscure".

icona hollywoodiana, il disinvoltato George Clooney (quello vero) per il film Jay Kelly di Noah Baumbach, una pellicola divertente e malinconica. Entrambe le opere sono in concorso per il Leone d'Oro. Come Orphan di László Nemes, ambientato a Budapest nel 1957 (post-rivoluzione anticomunista), in cui il bambino ebreo Andor deve confrontarsi con la figura del padre.

Fuori concorso c'è Ghost Elephants di Werner Herzog (già premiato con il Leone alla carriera) che racconta la ricerca di un misterioso branco di elefanti fantasma che vive sulle montagne dell'Angola. Questi elefanti angolani sono come bari al tavolo da poker: lasciano segni, ma non si trovano mai. In questo sta la sfida, totalmente herzogiana, del suo cinema che dura fatica nelle tante camminate in giungla.

La pioggia che va e viene sul lungomare Marconi, innaffiando saltuariamente i punti cruciali di questa 82esima Mostra, tiene alla larga i soliti fan che si accalcano di fronte all'Excelsior, in attesa dell'uscita di un famoso basta sia. Ma cos'è questa storia dei bari? È un segno dei tempi, probabilmente, in cui non si capisce ormai più cosa sia vero e cosa sia falso. Cosa che al cinema rende sempre, meno quando si incide nell'informazione. Lo scriviamo ancora, perché la storia della manifestazione per la Palestina che si terrà domani, con la sua solidarietà selettiva,

non ha ancora abbandonato la Mostra del Cinema. Infatti fervono i preparativi per la chiamata alla lotta. Giorni fa, l'organizzatrice Martina Vergnano aveva parlato di "genocidio" oltre ogni ragionevole dubbio. Eppure, le "immagini di chiarezza inequivocabile" sembrano purtroppo quelle di una psicosi

Libano, il Consiglio di Sicurezza dell'Onu decide il ritiro di Unifil nel 2027. Israele: «Buona notizia»



Technical Note

Invisible No More: Estimating the Death Toll of Women and Girls in Gaza.

In February 2025, The Lancet published a study on mortality estimates in the Gaza Strip, aiming to quantify and memorialize the devastating impact of the ongoing war on Gaza. The study found that the Ministry of Health (MoH) in Gaza has likely under-reported fatalities by 41 per cent, pointing to an estimated 10,000 deaths. This estimate includes both direct, reported, and unreported deaths.

